

400 in 500 fanti, la qual spesa sarà di uno mexe; *etiam* atender a la liberation di nostri Oratori. Et si aspetta vengi qui quel Zulian Pissina molto amico del prefato castellan, et convien tratar destramente questa liberation, volendo che'l magnifico Vizardini pagi la mità di quello se li darà per la liberation di ditti Oratori. Et parlato poi con questi signori et magnifico Vizardini sopra la impresa di Zenoa, concluso non si pol farla se prima quella di Cremona non si expedissa, et zonto sia qui il marchese di Saluzo con le zente mandarvi a ditta impresa fanti 4 milia, zoè 2 milia pontificii et altri 2 milia farli di novo o mandar di quelli sono sotto Cremona, perochè in Zenoa si ha esser fanti 3500, di quali ne sono pagati 2500, et di Alexandria le zente vi era è andate in Zenoa. Poi il castellan di Zenoa ha hauto ordine et danari per far 1000 fanti, et spagnoli aiuta molto Zenoa. Et parlato di le artellarie è a Piasenza operarle con le zente si manderà, il Vizardini ha spazà uno suo a Piasenza per veder il numero sono, et di quante se ne potrà servir a questo. Et parlato a chi sia a dar il cargo di esser capo di tal zente si manderà a Zenoa, fo ditto si penserà. Di Cremona zà do zorni nulla hanno, che si meravigliano. *Item* sono ben lettere del ditto campo, di domino Scipion di la Tella a questo orator del duca di Milan, come nostri atendono a bater, zapar et minar consegurtà, et certissimo saria bon exito. Da Milan si ha, spagnoli sono 5 milia di quali assà sono amalati, dal terzo al quarto. *Etiam* nui in campo semo pochi a sforzarli, poi de li nostri sguizari, poi è stà pagati calano, tien resterà da 6 in 7 milia et non più, nè val prometerli di darli la quarta paga; per tanto si mandi danari etc., et da matina si daranno alarme per vederli in bataione. *Item*, manda do avisi auti di Milan, et una lettera del conte Filippo Torniello da Caxal, di 9, scrive il marchexe di Saluzo aspettava 200 lanze zonzese, et fra 4 zorni si partiria per venir avanti, et che le voleva aspettar, poi venirà tra Valenza et Caxal siccome apar in dite letere.

*Da Caxal, di Filippo Torniello, di 9, al signor duca di Milan.* Come Venere fo in Aste dove è il marchese di Saluzzo con 500 lanze et 2 milia fanti venturieri pagati, et aspecta vengi 200 lanze, qual zonte, saranno 700, qual li disse et affirmò il Re vien di bon pien. Et perchè vi va vietuarie in Milano di Lomelina et novarese, il signor Federico et io l'habiamo persuaso a venir avanti, sichè doman si partirà di Aste con le zente et venirà in Lomelina per devedar le vietuarie del novarese etc. et sarà tra Valenza et Caxal etc.

*Avisi hauti di Milan.* Come questi, di 14 milia ducati hanno hauto 4 milia de 11 mercadanti fo retentuti, et voleno fin la summa di 30 milia. Haveano deliberato in conseio di partirse essendo presa Cremona per li nostri, et erano preparati a porta Verzellina. Il marchexe di Pescara è amalato. Hora voleno star qui. Hanno mandato a tuor 7 milia sacchi di farina a Biagrassa, et altre biave, che prima volevano mandarle in Pavia. Hozi li cavalli vanno in Alexandria. Scrive di una spia è in campo, et di la Somaia porta una sola scarpa (?) etc. Et di Landriano vien vietuarie in campo, et quelli le porta ne sono de spie. A Santo Anzolin et porta Ticinese è li più deboli lochi. Queste zente sono a San Gregorio. Zuan Batista di Mazi è tornato di grisoni, et questa notte la zente d'arme è stà avisata caxa per caxa stagino advertidi, non sa perchè. Hozi hanno fatto comandamento si prepari uno guastador per caxa a San Gregorio; et altro *ut in litteris*.

*Item, uno altro aviso pur di Milan.* Come hanno spazà il castellan di Zenoa, datoli danari per far 1000 fanti. 200 zentilhomeni di qui abandonano le caxe loro; questi voleno star qui; vietuarie li vien da Biagrassa, et non potendo star forniranno di quelle il castello.

*Di Franza, di Andrea Rosso secretario, di 28, hore 22, date in Ambosa.* Come hozi, domino Ruberto Azaioli nuntio pontificio havia hauto lettere di Roma, di 11, et vene a trovarlo dicendoli quanto li scriveva el Pontifice, et di le querelle fatte contra questa Maestà per la tardità usata in mandar quanto era ubligato per far l'impresa contra spagnoli di Milan dicendo haver speso fin qui in questa guerra ducati 200 milia et non si trovar ducati 10 milia da poter spender, pertanto li dava comission parlasse al Re, dicendoli si voleva li dava il regno di Napoli et il stato di Milan, et che Soa Maestà venisse a tuorlo a so spexe. *Unde* lui secretario nostro li disse non era per niun modo di dir questo al Re, il qual havia fato sì di l'armata come di sguizari di zente et di danari, et faria di più di quello era ubligato siccome Soa Maestà disse, et dar 20 milia scudi di più al mexe, i qual zà esso nuntio li ha hauti a Lion, et 200 lanze di più di la ubligation, et che querelando con Soa Maestà, potria esser causa di far si acordi con Cesare, et invitandolo a venir in Italia, il Re anglico non voria la sua grandezza et si potria acordar con Cesare, però lo conseiava a indusiar un'altra man di lettere di Roma da poi le sue scritoli. Esso nuntio li piaque questo conseio. Et parlando esso secretario che'l duca di Ferrara saria